



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 18 settembre 2024

[[Multimedia](#)]

Il testo qui di seguito include anche parti non lette che sono date ugualmente come pronunciate.

Catechesi. ***Il viaggio apostolico in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore***

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi parlerò del viaggio apostolico che ho compiuto in Asia e Oceania. Si chiama viaggio apostolico perché non è un viaggio di turismo, è un viaggio per portare la Parola del Signore, per far conoscere il Signore, anche per conoscere l'anima dei popoli. E questo è molto bello.

È stato **Paolo VI, nel 1970**, il primo Papa a volare incontro al sole nascente, visitando a lungo Filippine e Australia ma sostando anche in diversi Paesi asiatici e nelle Isole Samoa. E quello è stato un viaggio memorabile. Perché il primo a uscire dal Vaticano è stato San Giovanni XXIII che è andato in treno ad Assisi; poi San Paolo VI ha fatto questo: un viaggio memorabile! Anche in questo ho cercato di seguire il suo esempio, ma, con addosso qualche anno più di lui, mi sono limitato a quattro Paesi: Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Orientale e Singapore. Ringrazio il Signore, che mi ha concesso di fare da vecchio Papa quello che avrei voluto fare da giovane gesuita, perché io volevo andare in missione lì!

Una prima riflessione che viene spontanea dopo questo viaggio è che nel pensare alla Chiesa

siamo ancora troppo eurocentrici, o, come si dice, “occidentali”. Ma in realtà, *la Chiesa è molto più grande*, molto più grande di Roma e dell’Europa, molto più grande, e – mi permetto di dire – molto *più viva*, in quei Paesi. L’ho sperimentato in maniera emozionante incontrando quelle Comunità, ascoltando le testimonianze di preti, suore, laici, specialmente catechisti – i catechisti sono coloro che portano avanti l’evangelizzazione –. Chiese che non fanno proselitismo, ma che crescono per “attrazione”, come diceva saggiamente Benedetto XVI.

In *Indonesia*, i cristiani sono circa il 10%, e i cattolici il 3%, una minoranza. Ma quella che ho incontrato è una Chiesa vivace, dinamica, capace di vivere e trasmettere il Vangelo in quel Paese che ha una cultura molto nobile, portata ad armonizzare le diversità, e nello stesso tempo conta la più numerosa presenza di musulmani al mondo. In quel contesto, ho avuto conferma di come la *compassione* sia la strada su cui i cristiani possono e devono camminare per testimoniare Cristo Salvatore e nello stesso tempo incontrare le grandi tradizioni religiose e culturali. Riguardo alla compassione, non dimentichiamo le tre caratteristiche del Signore: vicinanza, misericordia e compassione. Dio è vicino, Dio è misericordioso e Dio è compassionevole. Se un cristiano non ha compassione, non serve a niente. “Fede, fraternità, compassione” è stato il motto della visita in Indonesia: su queste parole il Vangelo entra ogni giorno, nel concreto, nella vita di quel popolo, accogliendola e donandole la grazia di Gesù morto e risorto. Queste parole sono come un ponte, come il sottopassaggio che collega la Cattedrale di Giacarta alla più grande Moschea dell’Asia. Lì ho visto che la fraternità è il futuro, è la risposta all’anti-civiltà, alle trame diaboliche dell’odio e della guerra, anche del settarismo. C’è la fratellanza, la fraternità.

La bellezza di una Chiesa missionaria, in uscita, l’ho ritrovata in *Papua Nuova Guinea*, arcipelago proteso verso l’immensità dell’Oceano Pacifico. Là i diversi gruppi etnici parlano più di ottocento lingue: un ambiente ideale per lo Spirito Santo, che ama far risuonare il messaggio dell’Amore nella sin-fonia dei linguaggi. Non è uniformità, quello che fa lo Spirito Santo, è sinfonia, è armonia, Lui è il “patrono”, è il capo dell’armonia. Là, in modo particolare, i protagonisti sono stati e sono tuttora i missionari e i catechisti. Mi ha rallegrato il cuore poter stare un po’ con i missionari e i catechisti di oggi; e mi ha commosso ascoltare i canti e le musiche dei giovani: in loro ho visto un nuovo futuro, senza violenze tribali, senza dipendenze, senza colonialismi ideologici ed economici; un futuro di fraternità e di cura del meraviglioso ambiente naturale. Papua Nuova Guinea può essere un “laboratorio” di questo modello di sviluppo integrale, animato dal “lievito” del Vangelo. Perché non c’è nuova umanità senza uomini nuovi e donne nuove, e questi li fa solo il Signore. E vorrei anche menzionare la mia visita a Vanimo, dove i missionari sono tra la foresta e il mare. Entrano nella foresta per andare a cercare le tribù più nascoste... Un bel ricordo, questo.

La forza di promozione umana e sociale del messaggio cristiano risalta in modo particolare nella storia di *Timor Orientale*. Lì la Chiesa ha condiviso con tutto il popolo il processo di indipendenza, orientandolo sempre alla pace e alla riconciliazione. Non si tratta di una ideologizzazione della fede, no, è la fede che si fa cultura e nello stesso tempo la illumina, la purifica, la eleva. Per questo ho rilanciato il rapporto fecondo tra fede e cultura, su cui già aveva puntato [nella sua visita](#)

San Giovanni Paolo II. La fede va inculturata e le culture vanno evangelizzate. Fede e cultura. Ma soprattutto io sono stato colpito dalla bellezza di quel popolo: un popolo provato ma gioioso, un popolo saggio nella sofferenza. Un popolo che non solo genera tanti bambini –c’era un mare di bambini, tanti! –, ma insegna loro a sorridere. Non dimenticherò mai il sorriso dei bambini di quella patria, di quella regione. Sorridono sempre i bambini lì, e ce ne sono tanti. Insegna loro a sorridere, quel popolo, e questo è garanzia di futuro. Insomma, a Timor Orientale ho visto la giovinezza della Chiesa: famiglie, bambini, giovani, tanti seminaristi e aspiranti alla vita consacrata. Vorrei dire, senza esagerare, ho respirato “aria di primavera”!

Ultima tappa di questo viaggio è stata *Singapore*. Un Paese molto diverso dagli altri tre: una città-Stato, modernissima, polo economico e finanziario dell’Asia e non solo. Lì i cristiani sono una minoranza, ma formano comunque una Chiesa viva, impegnata a generare armonia e fraternità tra le diverse etnie, culture e religioni. Anche nella ricca Singapore ci sono i “piccoli”, che seguono il Vangelo e diventano sale e luce, testimoni di una *speranza più grande* di quella che possono garantire i guadagni economici.

Vorrei ringraziare questi popoli che mi hanno accolto con tanto calore, con tanto amore.

Ringraziare i loro Governanti, che hanno aiutato tanto questa visita, perché si facesse con ordine, senza problemi. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato a questo. Rendo grazie a Dio per il dono di questo viaggio! E rinnovo la mia riconoscenza a tutti, a tutti costoro. Dio benedica i popoli che ho incontrato e li guidi sulla via della pace e della fraternità! Un saluto a tutti!

Saluti

Je salue cordialement les personnes et les divers groupes de langue française, en particulier la communauté tzigane et la Fédération Internationale des Universités Catholiques. Que le Christ nous enseigne à emprunter quotidiennement le chemin de la compassion pour rejoindre nos frères de différentes cultures et religions et œuvrer à l’harmonie et à la fraternité en incarnant l’Evangile dans le concret de nos vies. Que Dieu vous bénisse.

[Saluto cordialmente le persone e i vari gruppi di lingua francese, in particolare la comunità zingara e la Federazione Internazionale delle Università Cattoliche. Cristo ci insegni a percorrere quotidianamente il cammino della compassione per raggiungere i nostri fratelli di diverse culture e religioni e operare per l’armonia e la fraternità incarnando il Vangelo nella concretezza delle nostre vite. Dio vi benedica.]

I greet all the English-speaking pilgrims and visitors, especially the groups from England, Ireland, the Netherlands, Norway, Cameroon, South Africa, India, Indonesia, Malaysia, the Philippines, Vietnam, Canada and the United States. Upon all of you and your families I invoke the joy and the

peace of our Lord Jesus. God bless you!

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti da Inghilterra, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia, Camerun, Sud Africa, India, Indonesia, Malaysia, Filippine, Vietnam, Canada e Stati Uniti. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!]

Liebe Brüder und Schwestern deutscher Sprache, während meiner letzten Reise habe ich erneut die Lebendigkeit der jungen Ortskirchen erfahren dürfen. Lassen wir uns von ihrem Enthusiasmus für das Evangelium anstecken, um die Welt in Christus zu erneuern!

[Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, durante il mio ultimo viaggio ho sperimentato ancora una volta la vitalità delle giovani chiese locali. Facciamoci contagiare dal loro entusiasmo per il Vangelo per rinnovare il mondo in Cristo!]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Agradezco al Señor por el don de la visita a Asia y Oceanía, así como a todas las personas que me han acompañado con sus oraciones. También renuevo mi gratitud a las autoridades y a las Iglesias locales que me han acogido con tanto entusiasmo. Que Jesús los bendiga, los guíe por caminos de paz y fraternidad, y la Virgen Santa los cuide. Muchas gracias.

Caríssimos peregrinos de língua portuguesa, a todos vós dirijo uma cordial saudação. Desejo que a vossa experiência em Roma seja uma ocasião para crescer ainda mais na fé e revigorar vossos passos no caminho do Evangelho. Deus abençoe a vós todos e às vossas famílias!

[Carissimi pellegrini di lingua portoghese, rivolgo a tutti voi un cordiale saluto. Auspico che la vostra esperienza a Roma sia un'occasione per crescere ancora di più nella fede e per rinvigorire i vostri passi nel cammino del Vangelo. Dio benedica voi tutti e le vostre famiglie!]

أَحْيَى الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. وَأَحْيَيْكُمْ يَشْكَلُ خَاصَّ أَنْتُمْ الْفَتِيَانَ وَالشَّبَابَ وَالطُّلَابَ الَّذِينَ عُدْتُمْ إِلَى الْمَدْرَسَةِ فِي هَذِهِ الْأَيَّامِ. لِيُسَاعِدَكُمْ الرَّبُّ يَسُوعَ لِنَحَافِظُوا عَلَى الْإِيمَانِ، وَتَتَغَدَّوْا بِالْعِلْمِ مِنْ أَجْلِ مُسْتَقْبَلِ أَفْضَلٍ، فِيهِ تَنَعَمُ الْبَشَرِيَّةُ بِالسَّلَامِ وَالْأَخُوَّةِ وَالطَّمَانِينَةِ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. In particolare, saluto voi ragazzi, giovani e studenti che in questi giorni state tornando a scuola. Possa il Signore aiutarvi a preservare nella fede e a nutrirvi di scienza per un futuro migliore, in cui l'umanità possa godere di pace, fratellanza e tranquillità. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie Polaków. Podczas mojej podróży apostołskiej do Azji i Oceanii mogłem przekonać się, że prawdziwym bogactwem każdego narodu są jego dzieci. Dzieci są bogactwem każdego narodu, także tutaj, w Europie. Również wy, troszcząc się o wasze dzieci, przekazujcie im skarb wiary, wiedzę oraz ojczystą tradycję. Czyńcie to w środowisku rodzinnym, parafialnym i w

szkole. Niech w tym ważnym zadaniu wspiera was św. Stanisław Kostka, którego święto dziś obchodzicie. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente i polacchi. Durante il mio viaggio apostolico in Asia e Oceania, ho potuto sperimentare che la vera ricchezza di ogni Nazione sono i suoi figli. I figli sono una ricchezza di ogni Nazione, anche qui, in Europa. Anche voi, avendo cura dei vostri figli, trasmettete loro il tesoro della fede, la scienza e la tradizione della vostra Patria. Fatelo nell'ambiente familiare, parrocchiale e a scuola. San Stanislao Kostka, di cui oggi celebrate la festa, vi sostenga in questo importante compito. Vi benedico di cuore.]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto il Congresso degli Abati della Confederazione Benedettina e, mentre auguro buon lavoro al nuovo Abate Presidente – è giovane questo – eletto in questi giorni, incoraggio tutti ad impegnarsi con slancio caritativo e missionario a rendere sempre più attuale lo spirito benedettino nel mondo. Saluto poi i Laici Carmelitani e li esorto a essere lievito del Vangelo, raggiungendo specialmente i più vulnerabili per divenire sempre segno di una Chiesa in uscita.

Il mio cordiale saluto va anche ai partecipanti al Congresso della Società Europea di Chirurgia cranio-maxillo-facciale; al gruppo del Palio di San Michele, di Bastia Umbra; ai militari provenienti dalle Marche, da Trani e da Roma-Cecchignola; alla parrocchia Santissimo Salvatore in Cava de' Tirreni, auspicando che il soggiorno nella città eterna rafforzi in ciascuno l'impegno di solidarietà cristiana, nei diversi ambienti in cui operano.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati, agli anziani e agli sposi novelli. All'inizio di un nuovo anno scolastico invito voi, cari *giovani*, specialmente gli alunni dell'Istituto Cristo Re di Roma, a vivere l'impegno dello studio come opportunità di sviluppo dei talenti che il Signore vi ha affidato per il bene di tutti. La Vergine Addolorata, che qualche giorno fa abbiamo ricordato nella liturgia, vi aiuti, cari *ammalati* e *anziani* a cogliere nella sofferenza e nelle difficoltà la chiamata a fare dell'esistenza una missione per la salvezza dei fratelli e sostenga voi, cari *sposi novelli* – sono tanti oggi –, ad accettare il lavoro e le croci quotidiane come occasioni di crescita e di purificazione del vostro amore.

E poi, cari fratelli e sorelle, preghiamo per la pace: non dimentichiamo che la guerra è una sconfitta. Non dimentichiamo la Palestina, Israele, non dimentichiamo la martoriata Ucraina, il Myanmar e tanti posti dove ci sono guerre, guerre brutte. Che il Signore dia a tutti un cuore che cerca la pace per sconfiggere la guerra che sempre è una sconfitta.

A tutti la mia benedizione!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana